

ERMENEUTICA FILOSOFICA

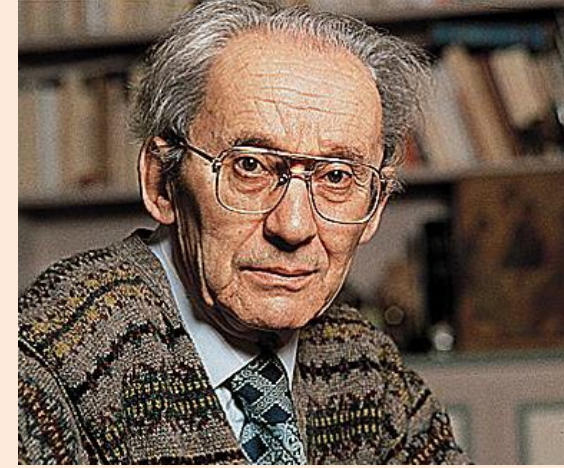
6. RICŒUR E LA FENOMENOLOGIA DEL LINGUAGGIO



Cfr. D. Jervolino, «Introduzione», P. RICOEUR, *Filosofia del linguaggio*, Guerini e Ass., Milano 2000.

6. Ricœur e la fenomenologia del linguaggio

Il conflitto delle interpretazioni (1969)
Ermeneutica del sospetto e dell'ascolto
La "via corta" e la "via lunga"
La metafora viva (1975)
Teoria dell'interpretazione simbolica
Riabilitazione del linguaggio religioso
Tempo e racconto (1983-1985): titolo, temi e contenuti
Che cos'è la storia?



1913-2005

Senso, significante e significato, simbolo, metafora e mito

SEGNO-SIGNIFICANTE-SIGNIFICATO

Il segno (σημείον) è un fatto, una manifestazione o un fenomeno da cui si possono trarre indizi, deduzioni, conoscenze. Qualsiasi oggetto o più spesso una figura che sia convenzionalmente assunta come espressione e rappresentazione di un'altra cosa, più astratta, con cui abbia una connessione ontologica o semplicemente analogica.



Il significante è il complesso fonico o l'espressione vocale (φώνημα). Il significato è il contenuto logico del fonema ascoltato o della parola scritta il cui aspetto mentale corrisponde a ciò che viene enunciato (λεκτόν)

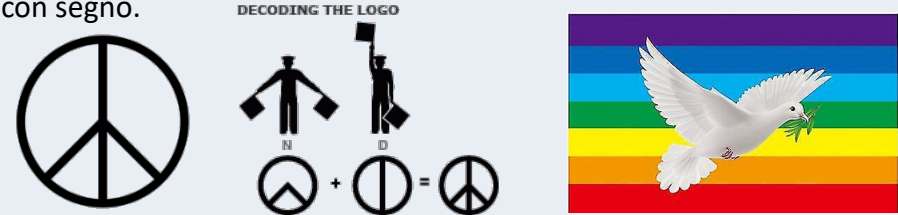
METAFORA

μεταφορά, trasferimento (portare al di là). È una figura retorica che risulta da un processo psichico e linguistico attraverso cui, dopo aver mentalmente associato due realtà differenti sulla base di un particolare sentito come identico, si sostituisce la denominazione dell'una con quella dell'altra. Ad es.: Andrea è forte come un leone, Luca è lento come una lumaca, ecc...

La metafora può essere anche un procedimento di trasposizione simbolica di immagini; una similitudine abbreviata in cui il rapporto tra due cose o idee è stabilito direttamente anche senza la mediazione del 'come'. Ad es.: l'ondeggiare delle spighe, la gamba del tavolo, il collo della bottiglia, ecc...

SIMBOLO

Il σύμβολον deriva dal verbo συμβάλλω (σύν «insieme» e βάλλω «gettare») e significa "mettere insieme" due parti distinte. Qualsiasi cosa (segno, gesto, oggetto, animale, persona), la cui percezione susciti un'idea diversa dal suo immediato aspetto sensibile. L'originaria funzione pratica, prevalente ma non esclusiva, è sostituita dalla funzione rappresentativa. In questo caso il simbolo si identifica con segno.



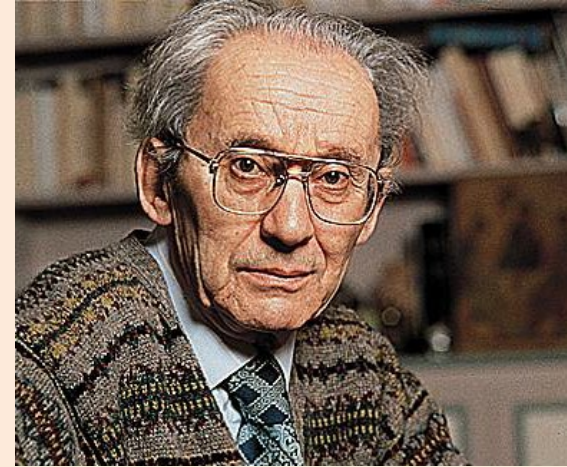
MITO

Dal greco *mýthos* ("parola, racconto"), è una narrazione di particolari gesta compiute da dei, semidei, eroi e mostri usato per offrire una spiegazione di fenomeni naturali, legittimare pratiche rituali o istituzioni sociali e, più genericamente, per rispondere alle grandi domande che gli uomini si pongono. Caratteristica essenziale del mito è che esso si sia diffuso oralmente prima di essere scritto, e che si perpetui nella tradizione di un popolo.



6. Ricœur e la fenomenologia del linguaggio

«Chiamo **simbolo** ogni **struttura di significazioni** in cui un senso diretto, primario, letterale, designa per sovrappiù un altro senso indiretto, secondario, figurato, che può essere appreso soltanto attraverso il primo [...] l'interpretazione è il lavoro mentale che consiste nel decifrare il senso nascosto nel senso apparente, nel dispiegare i livelli di significazione impliciti nella significazione letterale [...] **Simbolo ed interpretazione** divengono così concetti correlativi; c'è interpretazione là dove c'è senso molteplice, ed è nell'interpretazione che la pluralità dei sensi è resa manifesta».



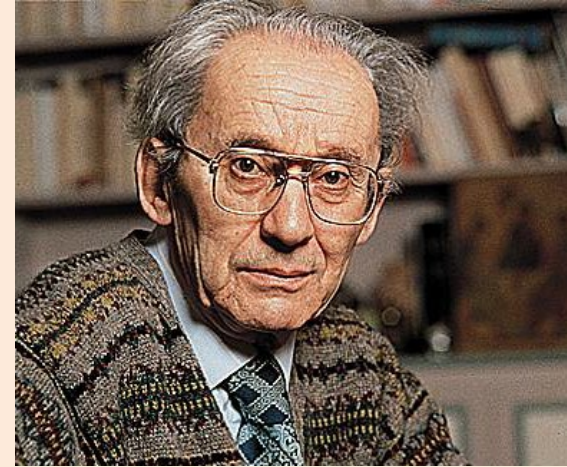
PAUL RICŒUR
1913-2005

Il conflitto delle interpretazioni (1969), 26

6. Ricœur e la fenomenologia del linguaggio

«[...] una proposta positiva: sostituire alla via corta dell'Analitica del *Dasein* la via lunga che prende l'avvio dalle analisi del linguaggio. Così conserveremo costantemente il contatto con le discipline che cercano di praticare l'interpretazione in modo metodico e resisteremo alla tentazione di separare la verità propria della comprensione, dal metodo, messo in pratica dalle discipline nate dall'esegesi. Se dunque si deve poter elaborare una nuova problematica dell'esistenza, ciò non può essere che a partire e sulla base della **delucidazione semantica del concetto di interpretazione**, comune a tutte le discipline ermeneutiche».

Il conflitto delle interpretazioni (1969), 24



PAUL RICŒUR
1913-2005